

Sabato 20 luglio 1996

Olimpiadi '96

l'Unità 2 pagina 3



Clinton agli atleti: «Vincete tutto». Bill Clinton ha invitato gli atleti statunitensi a conquistare «tutte le medaglie che potete» per essere d'esempio alla nazione ed al mondo, in un incontro inaugurale svoltosi poche ore prima della cerimonia d'apertura. Rivolgendosi ai 654 membri della rappresentativa "stelle e strisce", il presidente degli Stati Uniti ha detto fra l'altro: «Voglio che capiate che soltanto essendo come già siete, costituite una fonte di enorme orgoglio nel vostro Paese ed un esempio per il mondo». Clinton ha detto di avere appreso che nel ristorante del villaggio atleti sudcoreani e nordcoreani mangiano insieme e parlano confidenzialmente, mentre la sua diplomazia non era riuscita a mettere intorno ad un tavolo i governanti dei due paesi per discutere della pace. Il presidente degli Stati Uniti ha inoltre raccontato che nel villaggio è stato avvicinato da un atleta dell'Irlanda che, ricordando la sua visita in quel paese lo scorso anno, gli ha chiesto aiuto per portare la pace nell'Irlanda del Nord.

Judoka brasiliana supera test di femminilità. Edinanci Fernandes da Silva, la diciannovenne judoka brasiliana definita dai medici «un falso ermafrodita», ha superato il test di femminilità predisposto dal Cio e potrà partecipare alle gare olimpiche. La notizia è stata data dal comitato olimpico brasiliano.

RADIOLIMPIA

Clinton agli atleti statunitensi «Vincete tutto»



Rubata la medaglia della Calligaris? La medaglia d'argento vinta dalla nuotatrice Novella Calligaris ai Giochi di Monaco del 1972, potrebbe essere stata rubata dai ladri che nella notte di giovedì sono entrati nell'abitazione dell'ex azzurra, a Roma. La Calligaris si trova ad Atlanta, ha incaricato il fratello di verificare se la medaglia è stata effettivamente rubata.

Nouridine, fra calcio e sprint. Ould Nouridine, calciatore della Mauritania, parteciperà ai Giochi come velocista: è iscritto a 100 e 200 pia-

ni. **Golarsa: «Il tennis è puro».** Anche se si guadagnano molti soldi col tennis - ha detto l'azzurra Laura Golarsa -, resta uno degli sport più puri che c'è.

Il ministro Finocchiaro scrive alle azzurre. Un augurio di «grande successo» a tutte le atlete italiane impegnate ad Atlanta che sapranno affermare davanti al mondo «l'anacronismo e l'oscurità» delle scelte di quei paesi che hanno impedito alle loro atlete di partecipare ai Giochi: è quanto ha scritto in una lettera alla delegazione italiana il ministro per pari opportunità, Anna Finocchiaro.

Canoista norvegese positivo all'antidoping. Il canoista norvegese Peter Ribe (kayak) non potrà partecipare ai Giochi perché trovato positivo all'efedrina ad un controllo antidoping.

Ecco l'atleta più pesante dei Giochi. Si chiama Mark Henry, la sua specialità è il sollevamento pesi e con i suoi 188 kg è l'atleta più pesante iscritto alle Olimpiadi di Atlanta.

Un nuotatore senza piscina. La squadra olimpica di nuoto delle Maldive è composta da un solo atleta: Moosa Nazim. Ma in patria è costretto ad allenarsi nella laguna di Malé, perché tutte le piscine sono occupate dai turisti.

Il tiratore Roberto Di Donna è il primo azzurro a tentare la scalata verso l'oro

Profumo di medaglie

Il tiratore Roberto Di Donna potrebbe diventare il primo azzurro sul podio di Atlanta. Il finanziere è tra i favoriti nella pistola aria compressa 10 metri. «Posso avere intorno anche Agnelli o 100 giornalisti, penserò solo a sparare».



Le medaglie delle Olimpiadi '96. A sinistra, il campione di tiro Roberto Di Donna

Ap

LUCA MASOTTO

Non ama i western e non sa neanche caricare la pistola d'ordinanza. In compenso ha una mira infallibile e una concentrazione fuori dal comune. L'Italia, nell'America dei Giochi, cala subito il suo asso, Tex Willer, vezzoso soprannome di Roberto Di Donna, finanziere romano ma veronese d'adozione, pronto a centrare il bersaglio dell'oro nella pistola ad aria compressa dieci metri. L'azzurro ha una visione dello sport che contrasta con il cliché del pistolero «perché il tiro non serve ad offendere ma a catalizzare le energie del corpo e della mente su un grilletto che mira al cuore del bersaglio». È il numero uno del tiro a segno italiano: dal '93 ha vinto undici volte in Coppa del Mondo rafforzando da Barcellona la sua posizione internazionale. Bronzo ai Mondiali del '94, e doppio argento agli Europei '95, quest'anno ha conquistato un bronzo a squadre ai campionati continentali vincendo anche tre tappe di Coppa del Mondo con le due armi. Inoltre ha sfiorato nella tappa milanese di World Cup il record mondiale di pistola automatica. «Sono tranquillo, so che è la gara della mia vita, qui si decide la mia carriera»: Di Donna è andato a correre con l'allenatore di tiro Ferraris per scaricare tensione e un po' di stress. La pistola non l'ha voluta toccare fino alla gara. «Non vorrei che si dicesse che ho fallito se arrivo all'argen-

to o al bronzo» ha continuato a ripetere l'atleta in questi giorni di vigilia. E Di Donna dopo aver mancato il podio a Barcellona (ottavo dopo una formidabile sequenza nelle eliminatorie) non intende concedere il bis. «Ho imparato la lezione. Posso avere intorno anche Gianni Agnelli o 100 giornalisti e non me ne importa nulla. L'unico vero avversario lo porto dentro di me». Gli avversari da battere sono il francese Dumoulin, campione del mondo in carica, il cinese Jubao Wang, il russo Pishanov, il romeno Babii. Se dovesse fallire, Tex ha un'altra possibilità nella libera, ma con minori chance. È oggi il suo giorno tanto atteso: per l'appuntamento olimpico ha rivoluzionato la sua esistenza consumando le giornate con sedute di footing e di tiro provando e riprovando, bersagliando un sogno. Con primati personali invidiati da molti avversari Di Donna cerca l'oro che all'Italia manca da Los Angeles '32 (successo di Renzo Moriggi): in caso di clamorosa sconfitta ci riproverà a Sidney 2000. Perché Tex è un tipo che non demorde. E non dimentica. Continuando a vivere la sua avventura olimpica, iniziata nell'88, quando ha festeggiato il suo ventesimo compleanno con un ventiduesimo posto. «Ero emozionato e affascinato dall'atmosfera dei Giochi. Ora è tutto diverso. Non si gioca più per partecipare».

Stanotte l'esordio degli azzurri della pallanuoto e iniziano le gare di nuoto

Settebello, parte la nuova avventura

NOSTRO SERVIZIO

■ ATLANTA. Inizia stanotte la nuova avventura olimpica del Settebello. Il primo impegno per gli azzurri della pallanuoto non è dei più facili: prima avversaria, la squadra Usa. La selezione a stelle e strisce è l'oggetto misterioso del torneo olimpico: non si tratta di uno squadrone, almeno sulla carta. Ma ha condotto una preparazione durissima, per sfruttare al meglio il fattore-campo. La nazionale degli Stati Uniti nell'ultimo anno ha partecipato a pochi tornei, ha lavorato quasi di nascosto, le Olimpiadi in casa sono un'occasione da non sprecare. L'Italia, dal canto suo, è qui ad Atlanta come la squadra da battere, avendo vinto negli ultimi an-

ni tutto ciò che c'era da vincere, dall'oro olimpico di Barcellona 1992, al titolo europeo dell'estate scorsa, passando per l'alloro mondiale di Roma 1994. Certo, il Settebello portava negli Usa dal ct Ratko Rudic è molto ringiovanito, rispetto a quello di quattro anni fa. Qualcuno dice che si tratti di una formazione inesperta, ma i risultati dei tornei preolimpici sono comunque confortanti. In ogni caso Rudic nei mesi scorsi ha più volte ribadito di essere convinto di poter vincere il titolo. Intanto parte il girone di qualificazione. L'Italia nel suo raggruppamento se la vedrà con Usa, Croazia, Grecia e Romania, l'altro girone è costituito da Jugoslavia,

Ungheria, Spagna, Russia, Germania e Olanda, passeranno ai quarti di finale le prime due di ciascun raggruppamento. Nel girone degli azzurri, l'unica squadra tagliata fuori in partenza è la Romania, le tre favorite sono Italia, Croazia e Usa, ma la Grecia potrebbe rivelarsi pericolosa per tutti. Tornando alla gara di stanotte, la squadra statunitense ha un gioco simile a quello degli azzurri: entrambe le formazioni puntano tutto su una pallanuoto velocissima, impostata su schemi che portano al tiro in pochi secondi. Secondo Rudic, gli Usa potrebbero essere una delle sorprese del torneo. Le due squadre scenderanno in acqua alle 22 ora locale, quando in Italia saranno le quattro di domani mattina. I biglietti

per assistere al match sono stati già tutti venduti: non solo perché gioca la formazione di casa, ma anche perché il Settebello è ormai una specie di leggenda vivente della pallanuoto, tutti vogliono vedere dal vivo la «creatura» di Rudic. Georgia Tech Aquatic Center, 10.05 ora del primo fuso orario americano, si comincia con quattro finali di nuoto. Poca Italia e senza molte speranze in vasca - Cecilia Vianini (100 stile libero), Massimiliano Rosolino e Piermaria Siciliano (200 sl) - ma comunque un forte interesse, per quanto indiretto, a quello che potrà accadere col cronometro nei citati 200 sl, distanza dove resiste l'ormai unico grande primato mondiale realizza-

to da uno sportivo azzurro, l'1'46"69 di Giorgio Lamberti. Quattro finali si diceva - oltre alle gare dello stile libero i 100 rana maschili e i 400 misti. Franziska van Almsick e Jingyi Le: difficile immaginare due contendenti tanto diverse fra loro. Nella prima giornata da seguire nei misti anche l'ungherese Krisztina Egerszegi, un tempo gettonatissima dai media, oggi in calo di popolarità proporzionale a quello di rendimento. Massima incertezza negli "italiani" 200 stile libero. Fra l'intramontabile svedese Holmertz, il neozelandese Loader, l'ungherese Czene, i finnici Kasvio e Sievinen, australiani e americani è ben difficile trovare un favorito.

DOPING. Il Cio dovrebbe smentire la Fidal e squalificare l'atleta azzurra

Per la Bevilacqua si allontanano le Olimpiadi

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Ormai dovrebbe essere questione di poco, forse qualche ora. Il Cio sta valutando attentamente una decisione clamorosa: sospendere l'eleggibilità Olimpica di Antonella Bevilacqua, e del velocista australiano Dean Capobianco, impedendone così la partecipazione ai Giochi olimpici.

Si sta andando verso questo sbocco clamoroso dopo una lunga notte, quella fra giovedì e venerdì, e un lunghissimo faccia a faccia fra il principe De Merode, primo responsabile medico del Comitato olimpico internazionale, e Arne Ljungqvist, suo omologo dentro la Federazione mondiale di atletica leggera (la laaf).

I due si sono subito trovati d'accordo sul fatto che Antonella Bevilacqua andava fermata prima delle Olimpiadi, anche perché - e questa è una novità non da poco - non è affatto vero che Cio e laaf trattino in modo diverso i casi di positività all'efedrina!

La famosa norma 5 del regola-

mento medico Cio, quella che prevede la buona fede dell'assunzione della sostanza, la stessa buona fede tante volte invocata dal Coni e dalla Fidal per giustificare l'assoluzione della ragazza, in realtà non esiste!

Qualche tempo fa il Comitato olimpico internazionale inviò ai vari comitati olimpici nazionali, Coni compreso, una lettera in cui pressapoco chiedeva: «Noi avremmo intenzione di introdurre questa norma, però prima vogliamo sapere che cosa ne pensate. Fateci sapere...».

E il Coni, incredibile leggerezza, invece di rispondere con un'altra missiva contenente le sue considerazioni sulla questione, ha interpretato quello che era un semplice interrogatorio alla stregua di una affermazione, affrettandosi a ratificare in sede di Consiglio nazionale la nuova inesistente regola sul doping e rendendola digente

per le varie Federazioni sportive nazionali. De Merode e Ljungqvist hanno però dovuto risolvere ben altra questione.

Visto che la Bevilacqua non è stata squalificata fino al 4 agosto come previsto dai regolamenti (tre mesi di stop decorrenti dalla data del 4 maggio, quella in cui l'atleta fu sottoposta al primo controllo antidoping alla «Pasqua dell'atleta»), in quale modo impedire la partecipazione ai Giochi?

La laaf ha amaramente scoperto che in base ai suoi regolamenti non poteva intervenire. Per ribaltare una decisione di una Federazione aderente, come la Fidal, non si poteva far altro che passare attraverso una procedura d'arbitrato che avrebbe fatto slittare a dopo Atlanta il definitivo giudizio sulla Bevilacqua. E qualsiasi altro provvedimento per tagliar fuori l'atleta sarebbe stato difficilmente giustificabile in base agli attuali re-



La saltatrice azzurra Antonella Bevilacqua

Ansa